

STORIA&STORIE

Christopher Castellini

LA MAGIA DELLA VOLONTÀ OLTRE I LIMITI DEL CORPO

Il giovane di Gottolengo si muove con la carrozzina perché affetto da distrofia muscolare

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

Che lezione di vita, conoscere Christopher. Sulla carrozzina già da qualche anno per il progredire della distrofia muscolare da cui è affetto dalla nascita, sa trasmettere una forza e una voglia di vivere da lasciare senza parole. La sua è la storia di una «diversità» annunciata, perché la malattia genetica aveva già colpito il fratello Carlo, di sei anni più grande.

Il fratello. «Quando hai già un fratello malato, non è facile nascere. Per questo, è infinita la gratitudine nei confronti dei miei genitori, che hanno deciso di accettare la volontà di Dio, pur sapendo che c'era una probabilità su due, nel caso avessero avuto ancora un maschio, che fosse affetto dalla malattia», racconta.

Lo incontriamo nella sua casa di Gottolengo, a poche ore dallo spettacolo «La scelta» di cui è stato protagonista domenica sera sul palco del teatro Zanardelli. Serata da tutto esaurito. Racconta della sua infanzia, di come fosse difficile, allora, capire cosa gli sarebbe accaduto da grande. Sì, aveva davanti agli occhi l'esem-

pio del fratello, della malattia che progrediva, delle limitazioni che essa comportava. «Ma un conto è essere spettatore, un altro viverla sulla propria pelle, anche perché da piccolo riuscivo a fare tutto, come gli altri bambini» ricorda.

Le forze che ti lasciano. Parla della perdita progressiva della forza, fino al giorno in cui non poteva più usare il corpo. Lo fa con voce pacata, gli occhi sorridenti ed un'energia vitale che contrasta con le sue difficoltà fisiche.

Anche se racconta di aver avuto una fase di ribellione durante l'adolescenza, quando doveva iniziare ad usare la carrozzina per muoversi. Un uso progressivo ed oggi, che ha ventiquattro anni, non ne può fare a meno: riesce a reggersi in piedi, ma solo se qualcuno gli è accanto. Se prova a camminare, cade perché non ha forza nei muscoli.

Una grande fede. «Da ragazzo, quando proprio non capivo perché fosse toccato a me questo destino, ho avuto un grande aiuto dalla fede che mi ha permesso di accettare la mia malattia non con rassegnazione, ma come occasione per vivere intensamente ogni attimo della mia vita, e di far-

lo con positività e speranza - continua -. Non è semplice, lo so. Ora io dipendo sempre da qualcuno che mi dà una mano. La situazione esterna non facilita, anche perché sono ancora troppe le barriere architettoniche, in Italia e non solo. Come non aiutano i pregiudizi che spesso alcuni nutrono nei nostri confronti. Ma ho un carattere aperto e non mi sono mai fatto condizionare».

Buon carattere. Mai. Alle superiori, al Capirola di Leno, era rappresentante degli studenti alla consulta provinciale, poi ha partecipato ad un progetto del ministero dell'Istruzione ed ora è da quattro anni consigliere comunale al suo paese, con delega alla cultura, politiche giovanili, tempo libero e sistemi informatici. È direttore artistico del teatro di Gottolengo ed ha ideato un Caffè letterario con un programma di incontri e di confronto. Tutto? No, solo una minima parte. Si illumina, quando racconta la sua passione per la magia. E si sta preparando alla prova da finalista ai campionati italiani in programma per il 20 maggio a Saint Vincent.

La magia. «È una passione che ho fin da quando ero bambino ed ho avuto in mano il primo mazzo di carte - spiega -. Già a quattordici anni facevo qualche piccola dimostrazione di cartomagia, anche se il mio grande sogno è sempre stato uno spettacolo per il teatro. Questo, quando ancora camminavo. Poi, credo non fosse più possibile salire sul palco, perché non potevo più usare liberamente il mio corpo.

l'ora del via in cui posso iniziare a darmi da fare nella comunità in cui vivo?».

Ha aggiunto: «Ebbene, io sono qui a ricordarvi che quel momento in cui potete smettere di essere il futuro è oggi, oggi potete iniziare a darvi da fare, ad impegnarvi per la comunità in cui vivete. Lo potete fare in tante forme, prima di tutto inseguendo le vostre passioni. Se le possibilità di ogni persona sono infinite, anche togliendone mille, centomila o un milione, restano sempre infinite. La sfida è vivere ogni fase della propria vita come veri protagonisti, assumendosi le proprie responsabilità e credendo fino in fondo nei propri sogni, i quali, con l'aiuto di chi ti sta accanto, si possono realizzare». //



A casa. Christopher Castellini con il premio speciale della giuria al festival internazionale di magia // FOTO NEG



Lo spettacolo. Sul palco al termine dello spettacolo insieme a Luca Lazzaroni, che lo assiste e lo aiuta

Invece, un giorno ho incontrato David Copperfield che mi ha incoraggiato. Così, sono andato avanti, ed ho preparato «La scelta», aiutato dalla mia famiglia, da molti amici e da Luca Lazzaroni, che mi sta accanto».

Dalla micromagia al mentalismo, dai numeri che richiedono energie fisiche a quelli che impegnano soprattutto la mente, della quale di certo Christopher non difetta. «Vogliamo far riflettere sulle nostre scelte, per capire se sono libere oppure no. Lo facciamo divertendo e, soprattutto, cercando di stupire».

Ericorda una frase, «solo lo stupore conosce», attribuita al teologo Gregorio di Nissa, ma già patrimonio dell'evangelista Marco che ha fatto della «meraviglia» una dimensione fondamentale del suo racconto. //

Magia, David Copperfield lo ha incoraggiato a continuare

Qualche anno fa Christopher ha conosciuto David Copperfield, famoso illusionista americano, che lo ha incoraggiato a proseguire nella sua ricerca e a continuare a coltivare la passione per la magia. Un impegno che lo diverte e che gli ha dato anche molte soddisfazioni. Lo scorso marzo ha vinto il premio speciale della giuria al festival internazionale di magia a San Marino. Ed ora è nella finale del Campionato italiano di magia, con appuntamento il 20 maggio a Saint Vincent, in Val D'Aosta. Christopher ha conosciuto anche

Uri Geller, il personaggio israeliano che, per primo, è riuscito a piegare i cucchiaini con la forza della mente. Ed è proprio questo aspetto della magia che affascina il giovane di Gottolengo che, anche per ragioni fisiche, sta virando il suo interesse dalla micromagia al mentalismo. Il suo eclettismo, tuttavia, non si ferma alla magia. Un'altra passione, l'informatica, è diventata un vero e proprio lavoro. Nel frattempo, dopo un primo anno di Fisica, è ora iscritto al corso di laurea in Scienze e tecnologie delle arti e dello spettacolo alla Cattolica.

Il messaggio ai giovani: «Il futuro è adesso»

Alle superiori

■ Christopher è spesso invitato nelle scuole, per condividere esperienze e riflessioni con gli studenti delle superiori. Recentemente, ha parlato a cinquecento ragazzi al Bonsignore di Remedello. Ecco alcuni passaggi: «Sicuramente vi sarà stato detto molte volte che "i giovani sono il futuro". Sono certo che molti di voi avranno già sentito questa frase, che di per sé ha anche senso. Ma qual

è il suo vero significato? Io vi ritengo giovani, come me. Si dice che i giovani sono il futuro, ma il futuro è qualcosa che riguarda il domani. Dunque nasce spontanea una questione fondamentale. Se io sono qualcosa che riguarda il domani, allora: che cosa sono oggi? Qual è il momento in cui io devo smettere di aspettare, smettere di sperare di essere un futuro, per iniziare a darmi da fare? Io in questo momento sono fermo sui blocchi di partenza di una gara, ma qual è il fischio d'inizio, il colpo che segna

La distrofia muscolare è una malattia genetica

Cause e terapie

■ Christopher Castellini è affetto da una forma intermedia di distrofia muscolare. Con questo termine, si indica un gruppo di malattie ereditarie caratterizzate dalla progressiva degenerazione e dall'indebolimento dei muscoli volontari: con l'avanzare della malattia, la persona diventa sempre più debole fino a perdere completamente, nelle forme più gravi, la capacità di cammina-

re e di reggersi in piedi. La degenerazione dei muscoli è un processo lento e continuo che varia a seconda del tipo di malattia. Le malattie muscolari dovute ad un difetto di distrofina, proteina contenuta nella membrana della fibra muscolare, sono note come distrofinopatie.

La distrofia muscolare, in ogni sua forma, non è contagiosa; essa, oltre a manifestarsi per mutazione genetica nel paziente, si trasmette per via ereditaria dai genitori (generalmente portatori sani) ai figli. Talvolta tutti e due i genitori so-

no portatori, in altri casi, è solo la madre. Sebbene non esista una cura risolutiva, si possono limitare gli effetti della malattia con un'adeguata fisioterapia - generale e respiratoria - e con l'eventuale utilizzo della chirurgia ortopedica mirata alla prevenzione e correzione delle retrazioni articolari e della sclerosi.

La causa delle distrofie è stata scoperta e si sta lavorando alla ricerca di una terapia. Negli ultimi anni sono stati compiuti molti passi avanti verso la comprensione dei meccanismi che portano alla degenerazione del muscolo, premessa essenziale per una cura mirata. Si punta molto sulla terapia genica che potrebbe portare ad una cura efficace. //